

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 5 (1935-1936)
Heft: 2

Buchbesprechung

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 25.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

LIBRI RICEVUTI

T. *Urangia Tazzoli*, La contea di Bormio. Vol. III. Le tradizioni popolari. Raccolta di materiali per lo studio delle alte valli dell'Adda. Bergamo, Anonima Bolis 1935. (Pg. 353, con illustrazioni).

Il colonnello dott. Tullio Urangia Tazzoli sta per conchiudere la sua decennale fatica, di cui abbiamo parlato altra volta. Per l'anno prossimo preannuncia la pubblicazione del quarto ed ultimo volume « La Storia » della Contea, che accoglierà un lungo capitolo su « La dominazione Grigione » 1513 - 1797.

Il terzo volume, « Le tradizioni popolari », di questa opera poderosa è, certo, la parte che troverà la maggiore diffusione, perchè la raccolta delle tradizioni deve interessare non solo una cerchia limitata di studiosi, ma tutti coloro che hanno e occhio e cuore per la vita del popolo, per le sue manifestazioni spontanee le quali trovano l'espressione più immediata e genuina nel campo dell'arte. Il lungo passato di isolamento ha dato modo al Bormiese di sviluppare e di custodire nella lingua, negli usi e nelle costumanze elementi e forme che in altre terre, se mai li ebbero, sono andati smarriti da tempo. E il dott. Tazzoli, che per « moltissimi anni » ha passato « lunghi mesi nelle vallate bormiesi raccogliendo preziose notizie locali, interrogando personalmente popolani e borghesi », ci presenta ora la più ricca messe di popolaresca, dalle leggende di esorcismi e scongiuri, alla medicina popolare; dalle leggende delle principali feste dell'anno, a riti e ceremonie per nascite e battesimi, per amoreggianti, nozze e morti; dalla vita dei contadini e dei pastori, a quella degli artigiani e commercianti. Il volume chiude col ragguaglio sulla letteratura aristocratico - borghese e quella popolare, sui soprannomi e sulle rappresentazioni popolari e satiriche.

Vorremmo che queste Tradizioni popolari trovassero molti lettori anche da noi e aprissero gli occhi su un campo dello studio che s'è troppo trascurato e che forse ancora si pregia troppo poco.

Z.

Niklaus Bolt, Svizzero. Storia di un giovane, con 11 fotografie e 3 illustrazioni. Traduzione di Siro Cantoni. Locarno, Editrice Verbano 1935. — « Svizzero », nella versione originale tedesca, ha avuto un successo librario notevolissimo; è stato tradotto in molte lingue, e nell'Olanda è stato introdotto quale testo di lettura nelle scuole. L'autore offre una bella celebrazione del lavoro e del lavoratore. E' il racconto di un ragazzo, Christian Ablanpalp, che scappa da casa e, dopo qualche peripezia, si trova a lavorare al traforo della Jungfrau (1912) con i minatori italiani. Mons. Bonomelli scrive: « Nicolaus Bolt volle colla sua opera portare come un ramoscello d'olivo mentre fra italiani e svizzeri esisteva qualche nube nelle reciproche relazioni. E ad onore del vero egli vi è riuscito fondendo in bella armonia i due popoli in una comune collaborazione. Se anche non si consentisse pienamente in tale suo giudizio, con lui si può ripetere: « Vada questo caro libro fra le mani di molti e faccia del bene. »